REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO AV047 Il Tufo di Tufara

Nella frazione di Tufara in loc. Zolli nel Comune di Roccabascerana, tra le incisioni torrentizie del Vallone San Giovanni e Vallone San Pietro, affiora un piastrone di Tufo Grigio Campano.
Questa unità è un deposito piroclastico a composizione trachitica connesso al Distretto dei Campi Flegrei (ai cui geositi si rimanda) e rappresenta il prodotto della eruzione più energetica degli ultimi 200.000 anni nella regione mediterranea (Barberi et al., 1978). Il centro di emissione è localizzabile, secondo Fisher et al. (1993), nel settore centrale della baia di Pozzuoli; gli stessi Autori ritengono che la superficie coperta originariamente dal deposito doveva raggiungere 30.000 km^2 estendendosi per un raggio di circa 100 km dal centro eruttivo; una stima del volume di materiale emesso è di circa 500 km^3.
Recenti datazioni effettuate su due campioni di Ignimbrite (raccolti vicino ad Avellino e a Maddaloni) hanno fornito rispettivamente età di 35.500 e 36.600 anni fa (Deino et al., 1992).
Il tufo grigio campano si presenta come un deposito a matrice cineritica di colore grigio, contenente pomici nere porfiriche a sanidino e biotite, piccole pomici chiare e rare scorie grigie a grossi fenocristalli di sanidino. Sono inoltre inglobati frammenti lavici e del substrato sedimentario. Nella matrice si rinvengono frequenti cristalli sciolti di sanidino e, subordinatamente, plagioclasio, clinopirosseno e biotite le pomici scure e le scorie aumentano verso l'alto sia in dimensioni medie che in concentrazione, mentre i frammenti lavici e sedimentari risultano maggiormente concentrati nella parte bassa del deposito.
Alla base del tufo grigio campano è presente un livello di ricaduta composto principalmente da pomici trachifonolitiche alcaline (Di Girolamo et al., 1973) e subordinati frammenti lavici di vario tipo, frammenti di ossidiana e cristalli sciolti di sanidino, biotite e pirosseno.

L'evento che ha generato tali prodotti rappresenta uno degli eventi esplosivi più intensi del vulcanismo della Campania. La porzione superficiale, che corrisponde a quella maggiormente esposta, assume una colorazione giallastra e si presenta decisamente più coerente in virtù di un processo di litificazione secondaria avvenuto principalmente per zeolitizzazione. La graduale variazione cromatica dalla facies grigia a quella gialla in un deposito mostra chiaramente che le due facies appartengono alla medesima unità di flusso.
Il tufo grigio campano affiora nell'area di Tufara con uno spessore massimo osservabile di circa 15 m in particolare tra la valle del fosso Cerretello - Vallone San Giovanni

Descrizione tratta e modificata da:

Chiocchini U., a cura di, 2009, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 foglio 432 Benevento. Servizio Geologico d'Italia, Roma, 128 p.